



RDA: analisi, riflessioni e attività all'ICCU

Simonetta Buttò

L'analisi e il dibattito su Resource Description and Access (RDA) e sulla sua applicabilità non solo nelle biblioteche, ma potenzialmente anche negli archivi e nei musei, ha investito ormai da qualche anno la comunità professionale, a partire dal mondo anglosassone, nell'ambito del quale è nato,¹ per estendersi in un contesto sempre più internazionale.

Una vasta bibliografia sul tema ci tiene costantemente informati sulle discussioni e sulle riflessioni prodotte in Italia e all'estero: RDA si propone come una nuova frontiera, anzi la sfida da cogliere per entrare a pieno titolo, e nel modo più rapido, nel mondo della conoscenza registrata sul web e leggibile dai sistemi informatici.

La possibilità di identificare risorse diverse, tramite un nuovo codice che produce una struttura di metadati connessi con

¹ Come è noto, RDA nacque come sviluppo delle AACR2 sotto la guida di un Comitato in cui erano rappresentati 4 paesi anglofoni – Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada e Australia – e solo nel 2012 la Deutsche Nationalbibliothek (DNB) è stata accolta come primo componente non di lingua inglese nel Committee of Principals e nel Joint Steering Committee for Development di RDA, gli organi di governo rispettivamente politico e tecnico di RDA.





l'ambiente digitale, e di collegarle ad altre informazioni presenti nel web, è stata anche da più parti individuata come l'imprescindibile "ultima spiaggia" di fronte all'avanzata del web per la salvezza delle biblioteche in via di estinzione e come la porta principale per il loro ingresso nel mondo del web semantico:

A partire dalla metà del 2010, RDA: Resource Description and Access, ha offerto un'alternativa rispetto alle pratiche catalografiche del passato. Il nuovo codice per l'identificazione delle risorse è il frutto di molti anni di collaborazioni internazionali; esso produce metadati strutturati e interconnessi per l'ambiente digitale, facendo sì che le biblioteche continuino a restare rilevanti, anche nell'epoca del web semantico (Tillett 2011, 4760–2).

Al centro del nuovo codice vengono posti i bisogni degli utenti abituati a ricevere dal web servizi e informazioni, con l'obiettivo di fornire ai professionisti istruzioni e linee guida per «rappresentare e scoprire le risorse» (Bianchini et al. 2014; Bianchini e Guerrini 2015) che aiutino il pubblico a trovare, identificare, selezionare e ottenere ciò che vuole.

Pur non essendo propriamente uno standard, nel senso tradizionale del termine, e non potendo per ora contare su organismi decisionali ampiamente rappresentativi di tradizioni e culture diverse, RDA suscita l'interesse dei professionisti della catalogazione per il fatto di consentire – almeno nelle intenzioni – la registrazione di dati rintracciabili in contesti diversi (biblioteche, musei, archivi), ma anche a diverso titolo presenti sul web, a prescindere dalle norme di descrizione sviluppate nel tempo dalle singole istituzioni.



Avendo come obiettivo quello di migliorare la conoscenza del patrimonio culturale italiano e di semplificarne l'accesso per l'utente, l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane-ICCU, che ha tra i suoi compiti istituzionali il coordinamento delle attività di catalogazione e la documentazione del patrimonio librario conservato nelle biblioteche pubbliche italiane, è per sua natura, per vocazione e per statuto, coinvolto nello studio e nell'approfondimento di teorie, sistemi ed elaborazioni concettuali che pongono al centro dell'analisi i documenti, in tutte le forme che questi assumono nella realtà e nel mondo virtuale.

In questo contesto – e con obiettivi di lungo termine – deve essere ricondotto il lavoro pluriennale svolto dall'Istituto all'interno della Commissione permanente per l'aggiornamento e le eventuali semplificazioni delle regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane, che nel 2009 ha pubblicato il codice nazionale di catalogazione, REICAT, il primo al mondo ad essere stato interamente elaborato *ex novo* sulla base del modello proposto nel rapporto FRBR, pubblicato dall'IFLA nel 1998 e tradotto in italiano nel 2000² (Pinedo e Petrucciani 2002; The RICA Standing Commission 2002; Pinedo e Petrucciani 2003; Petrucciani 2010; Petrucciani 2012; per una rassegna delle problematiche di applicazione del modello FRBR ai cataloghi: Smiraglia 2012).

Con l'uscita delle REICAT, tra l'altro, la comunità professionale italiana ha finalmente ottenuto un testo completo, uno strumento di lavoro tagliato sulle esigenze reali delle biblioteche italiane e sulla peculiarità della cultura e dell'editoria del nostro Paese, superando gli inconvenienti del dover utilizzare direttamente, ma

² <http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/rica-frbr.pdf>.



parzialmente, il testo degli standard internazionali, che ha altri scopi, e potendo invece contare su un loro recepimento organico, stabile e flessibile, in una normativa nazionale.

Nell'ottica di un aggiornamento costante, e al passo con i tempi, delle regole nazionali è stata recentemente costituita una Commissione per il mantenimento, l'aggiornamento e la diffusione delle Regole Italiane di Catalogazione³ con il compito di curare il monitoraggio e l'evoluzione del codice nazionale di catalogazione, in raccordo con le normative operanti a livello internazionale.

Parallelamente, l'ICCU ha avviato una operazione di rilancio del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), a partire dalla Prima Assemblea generale dei Poli SBN del giugno 2015,⁴ che prevede un ripensamento del servizio in termini di sviluppo dell'architettura concettuale, che ne costituisce il fondamento cooperativo, di definizione di un piano strategico per le politiche di accesso ai servizi e di ottimizzazione delle infrastrutture tecnologiche.⁵

³ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0006.html.

⁴ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/archivionovita/2015/novita_0017.html; ma cfr. anche l'audio-video degli interventi: http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2015/prima_assemblea_poli_sbn_interventi.pdf e la registrazione effettuata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo pubblicata su youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=Wut3VfAjVKs>.

⁵ Il riferimento è a tre Gruppi di lavoro di recente istituzione da parte dell'ICCU, sull'evoluzione e sviluppo del Servizio Bibliotecario Nazionale: http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0007.html, sulle infrastrutture per il patrimonio bibliografico e digitale: http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0008.html e sulle linee d'azione per la



Questa lunga esperienza basata su una solida tradizione catalografica nazionale accompagna l'ICCU in tutto il mondo, grazie alla partecipazione dei suoi rappresentanti in numerosi organismi internazionali e alla loro collaborazione per l'elaborazione e la diffusione di standard, modelli e norme catalografiche.

Presente in FRBR Review Group dell'IFLA, che sta aggiornando il modello su cui sono state basate le REICAT e poi RDA, nello Standing Committee della Cataloging Commission IFLA e componente del Permanent UNIMARC Committee, che ha già completato un lavoro di pubblicazione dei *namespaces* e in particolare dei vocabolari controllati utilizzati per i campi codificati, l'ICCU partecipa dall'origine all'iniziativa internazionale EURIG (European RDA Interest Group),⁶ lanciata il 27 settembre 2011, come gruppo di interesse che vede la partecipazione di biblioteche e agenzie bibliografiche europee con lo scopo di analizzare RDA e sviluppare una discussione tra le istituzioni per la definizione di un suo profilo il più possibile compatibile con la tradizione catalografica dei paesi partecipanti.

Grazie al Comitato di coordinamento per la traduzione di RDA,⁷ istituito il 23 agosto del 2013 dalla Direzione Generale Biblioteche, con funzioni di indirizzo, di raccordo con l'allora Joint Steering Committee for development RDA (JSC)⁸ e di promozione del dialogo tra le istituzioni bibliotecarie italiane e il

definizione delle politiche per l'accesso ai servizi:
http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0009.html.

⁶ <http://www.slainte.org.uk/eurig/index.htm>.

⁷ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0004.html.

⁸ Ora RDA Steering Committee-RSC: <http://www.rda-rsc.org>.



contesto catalografico internazionale, la traduzione italiana è stata realizzata da un apposito Gruppo di lavoro tecnico, istituito dall'ICCU il 1° ottobre 2013, di cui fanno parte le principali biblioteche nazionali, biblioteche universitarie, istituzioni culturali e agenzie bibliografiche.⁹

L'impegno per la traduzione in lingua italiana di RDA emergeva dall'esigenza di studiare il nuovo codice nel suo dettaglio testuale, per meglio comprenderne i principi ispiratori, le finalità, la sua applicabilità nel contesto nazionale, anche in relazione al tema del controllo bibliografico, e infine la sua sostenibilità.

Il 31 marzo 2014 l'ICCU ha dunque firmato l'accordo con ALA Publishing (dell'American Library Association) per i diritti di traduzione italiana dello standard e per l'inserimento della versione italiana in RDA Toolkit.¹⁰

Alla fine di giugno del 2015 la traduzione di RDA è stata portata a termine e, a novembre, è stata pubblicata sul sito dell'ICCU in versione pdf,¹¹ liberamente accessibile solo per un anno, in base a quanto convenuto con l'American Library Association. L'Istituto ha nel frattempo completato il caricamento dei testi in RDA Toolkit, piattaforma gestita dall'American Library Association, che cura l'editing di RDA e delle sue traduzioni nelle varie lingue, e la sua pubblicazione è avvenuta l'8 marzo 2016: per la consultazione on line sarà necessario aderire e sostenere il costo della sottoscrizione a www.rdatoolkit.org, che renderà possibile la

⁹ http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2014/Decreto_gruppo_lavoro_RDA.pdf.

¹⁰ <http://access.rdatoolkit.org>.

¹¹ http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2015/RDA_Traduzione_ICCU_5_Novembre_REV.pdf.



navigazione ipertestuale nelle istruzioni, così come l'utilizzo e la condivisione di strumenti e di risorse esterne.

Le istruzioni e le linee guida per l'applicazione di RDA aprono ampie prospettive su un altro importante tema di studio e ricerca affrontato dall'ICCU in questi anni, quello dei *linked data*, il nuovo linguaggio sviluppato per il web semantico.

La struttura organizzativa dei dati in RDA prevede infatti che ogni singolo dato controllato sia connesso ad altri dati, a loro volta controllati, per costruire un'ampia rete di relazioni tra entità nel web.

A livello internazionale l'ICCU partecipa all'ISBD Review Group dell'IFLA,¹² nell'ambito del quale vengono trattate le problematiche legate ai *linked data*, e all'ISBD Linked Data Study Group¹³ che ha pubblicato le mappature e gli allineamenti di ISBD con FRBR e RDA: come è noto, si stanno predisponendo le linee guida per l'uso di ISBD come *linked data* nell'ambito delle quali verrà fornito anche un esempio da record SBN.

A livello nazionale, l'ICCU si è impegnato su questi temi fin dal 2013, rendendo accessibili un set di dati dell'*Anagrafe delle biblioteche italiane*¹⁴ in *linked open data* nel Portale CulturaItalia;¹⁵ a partire dall'inizio del 2015 l'Istituto ha collaborato con la Direzione generale Organizzazione del Mibact e l'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del CNR all'elaborazione di una ontologia sui luoghi della cultura e sugli eventi culturali, recentemente rilasciata dal Ministero e ora in attesa di

¹² <http://www.ifla.org/isbd-rg>.

¹³ <http://www.ifla.org/node/1795>.

¹⁴ <http://anagrafe.iccu.sbn.it>.

¹⁵ <http://dati.culturaitalia.it>, in <http://www.culturaitalia.it/opencms/index.jsp?language=it>.



pubblicazione, a cura dell'Amministrazione centrale, su un unico *endpoint* nel dominio dei beni culturali.

Nell'ottica del web semantico l'ICCU ha avviato nel 2014 l'analisi di una nuova architettura dei dati di SBN per la pubblicazione di schemi di dati e ontologie in RDF e per la progettazione di un nuovo modello di catalogo collettivo basato anche su una nuova struttura delle normative. Il Gruppo di lavoro, costituito da rappresentanti dell'ICCU ed esperti del laboratorio VAST LAB - PIN (Polo Universitario della città di Prato-Servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze), ha realizzato uno schema logico e operativo di produzione e pubblicazione di un set di dati SBN strutturati in LOD.¹⁶ Le attività del Gruppo si sono orientate sul lavoro di mappatura concettuale con le classi e le proprietà del modello FRBRoo (Functional Requirements for Bibliographic Records- object oriented), utilizzando il modello CIDOC Conceptual Reference Model (CRM), di un set di record estratto dall'OPAC SBN in formato UNIMARC. Sulla base di tale mappatura è stata sviluppata la conversione dei dati in formato RDF ed è stato creato un prototipo di interfaccia online, su una piattaforma Aduna Sesame, per la gestione e la ricerca del set dei dati SBN in formato LOD.

Una ulteriore e più estesa iniziativa sui LOD è stata avviata nel febbraio 2015 grazie alla collaborazione tra l'ICCU e il Polo digitale degli istituti culturali di Napoli¹⁷ che ha per oggetto lo

¹⁶ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0005.html.

¹⁷ Il Polo digitale degli istituti culturali di Napoli è stato costituito alla fine del 2014 come libera iniziativa dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, del Pio Monte della Misericordia, della Società Napoletana di Storia Patria, della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce e della Cappella del Tesoro di San Gennaro.



sviluppo dei LOD derivati dai dati bibliografici localizzati in SBN dagli istituti stessi¹⁸ e il rilascio di una piattaforma software opensource e free dedicata alla descrizione, digitalizzazione e metadattazione, e infine all'erogazione di servizi e alla pubblicazione e divulgazione di beni culturali, documentali e museali.

Per questo progetto è stato sviluppato un modulo di cooperazione applicativa basato su SBNMARC e su UNIMARC, che consentono al software di importare, anche in tempo reale, record bibliografici da SBN disponibili poi per le successive elaborazioni, legate sia alla gestione dei processi di digitalizzazione e metadattazione di copie digitali che alla generazione di dataset bibliografici in LOD.

Un apposito gruppo di lavoro sta estendendo e raffinando la mappatura tra il formato UNIMARC e l'ontologia di dominio FRBRoo già pubblicata nel 2015, in modo da coprire una gamma maggiore di materiali.

Grazie a una Convenzione per la cooperazione firmata lo scorso 27 gennaio,¹⁹ il Polo napoletano si è impegnato a rilasciare all'ICCU la nuova piattaforma open source, in modo che se ne possa promuovere la diffusione verso tutte le istituzioni interessate a realizzare un sistema di biblioteca digitale.²⁰

In questo particolare momento di transizione, risulta infatti di fondamentale importanza porre l'attenzione verso una diversa

¹⁸ L'ambiente in cui vengono creati e derivati i dati è il Polo SBN NAP, coordinato dalla Biblioteca nazionale di Napoli.

¹⁹ http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2016/Convenzione_ICCU_polo_digitale_istituti_culturali_Napoli.pdf.

²⁰ <http://www.ilmondodegliarchivi.org/index.php/studi/item/595-il-sistema-di-gestione-del-polo-digitale-degli-istituti-culturali-di-napoli>.



struttura dei dati e supportare la comunità bibliotecaria e dei professionisti del settore nei cambiamenti indotti dagli sviluppi normativi e tecnologici.

Si fa dunque riferimento alle innovazioni apportate in Italia, sul piano normativo, dalle REICAT che, come ora RDA, hanno adottato FRBR e sono aperte al modello di linked data «rendendo possibile una maggiore complessità nella rappresentazione delle entità bibliografiche, secondo uno scenario tecnologico più nuovo e articolato» (Bianchini 2012, 310).

Tuttavia, rispetto al nuovo panorama del mondo dell'informazione che sta mettendo radici in differenti domini, tradizionalmente riservati alla conoscenza, l'esercizio di una funzione critica, di studio, di approfondimento appare tanto necessario, quanto bisognoso di una profonda consapevolezza della responsabilità culturale che ciascuno di noi ha nei confronti della propria storia, di quella del proprio paese, delle radici della propria comunità di riferimento.

Il principio fondamentale della soddisfazione delle esigenze degli utenti (che tuttavia non è l'unico imperativo per chi si trova a svolgere l'incarico di conservare e tutelare il patrimonio culturale di una intera nazione) esige una profonda conoscenza delle comunità alle quali ci si riferisce, che manifestano – in modi spesso imprevisi – bisogni derivati da complesse e peculiari situazioni politico-sociali ed economiche: un insieme al quale molto difficilmente, e raramente senza gravi forzature, si riesce ad applicare una ricetta valida universalmente.

È forse questo il motivo per cui gli stessi Alan Danskin e Katharine Gryspeerdt, entrambi della British Library e membri di EURIG, rilevano, nella loro rassegna sui piani di implementazione di RDA, una generale politica improntata alla



“wait and see attitude” (Danskin e Gryspeerdt 2014)²¹ nella risposta europea all'adozione globale di RDA?

Non abbiamo per ora elementi certi per sostenere che questa sia realmente, e collettivamente, la scelta strategica adottata dai diversi paesi europei che si sono messi di buona lena allo studio di RDA; in questo contesto, sarebbe forse auspicabile una posizione più armonica e meno individualistica di EURIG, che finora si è limitato a dare voce, separatamente, ad attività e riflessioni di singoli paesi europei, senza elaborare una visione d'insieme e una strategia comune. L'impressione che se ne ricava è che i rapporti tra i maggiori paesi europei e la *governance* di RDA siano ancora, in sostanza, rapporti di carattere bilaterale, e che manchi una pratica di dialogo e di lavoro in comune a livello orizzontale.

Questa mancanza è particolarmente evidente tra paesi come la Francia, la Spagna e l'Italia – ma anche la Germania – che hanno invece in molti altri settori, dalle istituzioni politiche alla ricerca scientifica e spesso anche in campo industriale, una ormai lunga storia di cooperazione su scala europea.

Come si diceva, la Germania è stato il paese europeo che ha mostrato il maggiore entusiasmo per l'adozione di RDA, tanto da meritarsi perfino un posto nei suoi organi di governo, fino ad

²¹ In particolare p. 122, dove si legge: «EURIG membership is strongly oriented towards Western and Northern Europe, with very limited penetration into Southern and Eastern Europe. It is not clear whether this reflects differing priorities or a lack of interest in RDA. Among EURIG members, it is clear that RDA is seen as a potential solution to the problems of updating aging cataloguing codes and as a means of implementing FRBR. However, changing cataloguing code is a significant undertaking, which most members have approached cautiously, adopting a wait and see attitude». Alan Danskin è ora il nuovo chair di EURIG.



allora composti esclusivamente da paesi di lingua e cultura anglo-americana, grazie alla disponibilità della DNB a tradurre il nuovo codice²² e a sostenere i costi, oltre che della sottoscrizione, della sua applicazione nei paesi di lingua tedesca in termini di mappatura e migrazione dei dati nel nuovo formato,²³ e delle necessarie implementazioni tecniche.²⁴

La Spagna invece partecipa solo marginalmente alle traduzioni che si svolgono in ambito latino-americano (Garcia 2014),²⁵ preferendo procedere per passi a partire dalla FRBRizzazione del catalogo e dallo sviluppo dei linked open data: la posizione ufficiale della Biblioteca Nacional de Espana è stata affidata, nel dicembre 2014 a un *Comunicado*²⁶ nel quale - pur riconoscendo a RDA una crescente espansione a livello internazionale e sul territorio - si dice di non ritenere opportuno, per il momento, l'abbandono della pratica catalografica corrente, sottolineando alcuni ostacoli che impongono una buone dose di cautela nell'adozione delle RDA: gli adattamenti e i continui cambiamenti nel testo, tuttora in corso; la scarsa flessibilità di MARC21 cui non corrisponde una piena affidabilità del modello statunitense BIBFRAME; la modifica, estremamente onerosa, dei punti di accesso per il retrospettivo e - non ultimi - i costi, in termini di

²² <https://wiki.dnb.de/display/RDAINFO/RDA-Info>.

²³ <https://wiki.dnb.de/pages/viewpage.action?pageId=106039241>;
<https://wiki.dnb.de/display/RDAINFO/Formatfestlegungen+und+Mapping+Tabelle>.

²⁴ <https://wiki.dnb.de/display/RDAINFO/Technische+Implementierung>.

²⁵ La Catalogna, tuttavia, ha pubblicato la sua traduzione di RDA, realizzata alle stesse condizioni di quella italiana prodotta dall'ICCU: <http://www.rda-jsc.org/archivedsite/docs/rda brochure-catalan.pdf>.

²⁶ Comunicado de la BNE en relación a RDA, <http://www.bne.es/webdocs/Inicio/Perfiles/Bibliotecarios/RDA/comunicado-rda.pdf>.



licenza e di formazione, che l'adozione di RDA comporterebbero per gli istituti culturali spagnoli.

L'alternativa, nella consapevolezza che le decisioni della Biblioteca Nacional de España “condicionaría la de gran parte de las bibliotecas españolas”²⁷ è quello dello studio per gruppi di lavoro, dell'approfondimento scientifico e del confronto con la tradizione catalografica nazionale:

En esa aproximación a RDA, durante 2015 la BNE profundizará en el trabajo con vocabularios controlados y el uso de los nuevos campos del formato MARC 21 creados para elementos RDA. También seguirá investigando aquellos aspectos en los que RDA entra en conflicto con la tradición catalográfica española, valorando la relación coste/beneficio de cada decisión a tomar.²⁸

Per restare nell'ambito di paesi che hanno storicamente condiviso con l'Italia la propria tradizione catalografica, la posizione della Francia risulta particolarmente interessante.

Abbandonata l'idea iniziale di pubblicare la traduzione completa di RDA entro il 2015, la Francia –in accordo con il Comité

²⁷ Vedi la premessa alla Nota oficial de la BNE sobre RDA, <http://www.bne.es/es/Inicio/Perfiles/Bibliotecarios/Procesos-tecnicos/NormasInternacionales/RDA/RDA-BNE/nota-bne-rda.html>, e l'elenco delle attività intraprese dalla Biblioteca Nacional per studiare «en todo momento las ventajas, inconvenientes e implicaciones del nuevo estándar, así como sus diferencias con las normas utilizadas actualmente en la BNE»: <http://www.bne.es/es/Inicio/Perfiles/Bibliotecarios/Procesos-tecnicos/NormasInternacionales/RDA/RDA-BNE>.

²⁸ <http://www.bne.es/webdocs/Inicio/Perfiles/Bibliotecarios/RDA/comunicado-rda.pdf>.



stratégique bibliographique constitué fin dal 2012 dall'Agence bibliographique de l'enseignement supérieur-ABES e dalla la Bibliothèque nationale de France-BNF – ha stabilito che “Le nouveau code sera publié petit à petit, au fur et à mesure de la validation des différents éléments de données”,²⁹ rimandando a lungo termine (una decina d'anni) il passaggio al nuovo codice.

Nella convinzione che «la priorité pour la France consiste à mettre ses catalogues en conformité avec le modèle conceptuel FRBR plutôt qu'avec le seul code RDA»,³⁰ la Francia ha avviato la pubblicazione di una “trasposizione” francese di transizione, relativa – al momento – ad alcuni paragrafi dei primi capitoli (*RDA-FR: Transposition française de RDA*) che

reprentent les consignes de RDA lorsque c'est possible, mais les adaptent au contexte français chaque fois que nécessaire: elles se fondent sur la traduction en français de RDA, tout en ménageant des ajouts, des exceptions ou des adaptations pour les cas propres à la France.³¹

L'idea guida alla base della posizione francese è il *Principe de non-régression*:

RDA, bien que fondé sur le modèle FRBR, ne permet sous sa forme actuelle qu'une implémentation limitée du modèle car elle est fondée sur les notices bibliographiques et d'autorité existantes sans réelle expérience des liens entre celles-ci. Adopter RDA en l'état constituerait donc

²⁹ RDA en marchant, <http://www.transition-bibliographique.fr/enjeux/position-francaise-rda>.

³⁰ FRBRisation des catalogues, <http://www.transition-bibliographique.fr/enjeux/position-francaise-rda>.

³¹ <http://www.transition-bibliographique.fr/enjeux/position-francaise-rda>.



une régression par rapport à ce qui fait la force des grands catalogues français, à savoir précisément la gestion de ces liens.³²

Che è come dire che si intende in primo luogo salvaguardare gli elementi di ricchezza dei cataloghi francesi e di UNIMARC, talvolta mancanti in RDA e Marc21; in particolare, l'osservazione sui legami coglie una questione centrale anche (e forse ancora di più) per l'Italia, dato che la rete bibliotecaria nazionale SBN, che ha compiuto al principio del 2016 ben trent'anni di operatività, è stata disegnata fin dall'origine con una struttura assai avanzata di relazioni fra i record, e quindi di legami, che permette già di realizzare molte delle funzionalità a cui si pensa quando si parla di FRBRizzazione dei cataloghi.

Eppure, anche le posizioni dei singoli stati europei, per quanto a se stanti e confinate nei patrii confini, ci consentono di evidenziare alcuni temi centrali, con i quali ogni paese europeo ha dovuto confrontarsi, tenendo conto da una parte della necessità di aggiornare il proprio codice nazionale di catalogazione, in quanto finalizzato a descrivere e strutturare l'informazione, convertendola in dati di qualità e potenziandone la capacità informative, e dall'altra del dovere di preservare la trasmissione di culture specifiche e di contenuti peculiari (Guerrini 2008).

Come si diceva, l'Italia, a differenza di altri paesi, non ha bisogno di un immediato aggiornamento normativo, essendosi le REICAT orientate da subito nella direzione indicata dal modello FRBR,³³ ma – come tutti gli altri paesi – rivolge particolare

³² Principe de non-régression, <http://www.transition-bibliographique.fr/enjeux/position-francaise-rda>.

³³ Proprio in Italia, infatti, è stato organizzato il primo seminario al mondo su FRBR, promosso dal Gruppo catalogazione e dalla Sezione Toscana dell'AIB,



attenzione ai numerosi problemi di applicazione del modello al catalogo.

A partire da questo principio, l'ICCU ha avviato la FRBRizzazione del catalogo collettivo del Servizio Bibliotecario Nazionale sviluppando per l'Indice SBN la gestione degli elementi di autorità a livello di opera e di espressione. La priorità è quindi rappresentata dalla evoluzione di SBN verso FRBR con la strutturazione delle informazioni presenti nel catalogo secondo gli standard del web semantico. Questa attività di studio è ora posta al centro della riflessione della nuova Commissione per le REICAT, insieme all'obiettivo di tutelare il valore di un codice nazionale saldamente ancorato a una robusta tradizione catalografica come strumento, culturale prima ancora che tecnico, per imparare e capire come si interpretano e si descrivono gli oggetti, per trovare risposte e utili esempi, legati alla realtà italiana. Sarà cura della Commissione REICAT, inoltre, operare in sinergia con i Comitati e le iniziative internazionali in ambito IFLA ed effettuare un confronto con RDA, in particolare sulla struttura delle descrizioni di contenuto finalizzate alla definizione di una corrispondenza tra la costruzione del catalogo e gli strumenti automatici di recupero delle informazioni (Forassiepi 2014; Forassiepi 2015). I lavori della Commissione sono appena all'inizio, ed è dal confronto fra le diverse comunità di utenti che partecipano a SBN (quasi 6000 biblioteche e istituti di cultura differenti per dimensioni, compiti, funzioni e appartenenza amministrativa) che si potrà sviluppare un percorso organico per il recepimento e l'assimilazione di nuovi strumenti che possano

con il patrocinio della Regione Toscana, dell'Università di Roma La Sapienza-Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, e dell'ICCU (Guerrini 2000).



servire in primo luogo ad arricchire il catalogo nazionale di buoni contenuti.

Sul piano internazionale, a partire dalla pubblicazione di RDA in italiano e dalle ricerche avviate all'interno dell'ICCU, ci aspettiamo un più diretto confronto con le esperienze degli altri paesi europei, anche in ambito EURIG, ispirato in primo luogo alle linee guida in tema di multilinguismo e promozione del plurilinguismo, per uno scambio di esperienze dirette al potenziamento della capacità informativa del dato catalografico, nel rispetto della storia, della tradizione culturale e delle identità nazionali, in una prospettiva internazionale.



Bibliografia

- Bianchini, Carlo. 2012. Dagli OPAC ai library linked data: come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti. *AIB studi* 52 (3). doi:10.2426/aibstudi-8597.
- Bianchini, Carlo, e Mauro Guerrini. 2015. RDA: Resource Description and Access. *Biblioteche oggi*, n. 4 (giugno). doi:10.3302/0392-8586-201404-046-1.
- Bianchini, Carlo, Mauro Guerrini, Barbara B Tillett, e Gordon Dunsire. 2014. *Introduzione a RDA: linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*. Milano: Bibliografica.
- Danskin, Alan, e Katharine Gryspeerdt. 2014. Changing the Rules? RDA and cataloguing in Europe. *LIBER Quarterly* 24 (2): 112. doi:10.18352/lq.9553.
- Forassiepi, Simone. 2014. ISBD and REICAT: A Relationship between Past, Present, and Future. *Cataloging & Classification Quarterly* 52 (8): 925–39. doi:10.1080/01639374.2014.924612.
- . 2015. Towards a Semantic Web. A comparison between RDA and REICAT descriptive solutions. *JLIS.it* 6 (1): 33–51. doi:10.4403/jlis.it-9963.
- Garcia, Ageo. 2014. RDA in Spanish: Translation Issues and Training Implications. *Cataloging & Classification Quarterly* 52 (6-7): 723–32. doi:10.1080/01639374.2014.910286.
- Guerrini, Mauro, a c. di. 2000. *Seminario FRBR: Functional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, Firenze, 27-28 gennaio 2000: atti / a cura di Mauro Guerrini = FRBR Seminar: Functional requirements for bibliographic records = Requisiti funzionali per record bibliografici, Florence, 27th-28th January 2000: proceedings*. Roma.



- . , a c. di. 2008. *Principi di catalogazione internazionali: una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires*. Roma: AIB.
- Petrucciani, Alberto. 2010. Every reader his work, every work its title (and author): the new Italian cataloguing code REICAT. *International cataloguing and bibliographic control* 39 (2): 23–27.
- . 2012. From the FRBR Model to the Italian Cataloging Code (and Vice Versa?). *Cataloging & Classification Quarterly* 50 (5-7): 603–21. doi:10.1080/01639374.2012.680841.
- Pinedo, Isa De, e Alberto Petrucciani. 2002. «Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane: problemi e possibili soluzioni. *Bollettino AIB (1992-2012)* 42 (3): 267–79.
- . 2003. FRBR and the revision of the Italian Author Cataloguing Rules (RICA). In *Semantic web and libraries: 26th Library Systems Seminar, Rome, 17-19 April 2002: proceedings*, di Maria Gaia Gajo, Alessandra Mariani, e Maria Grazia Villani, 45–56. Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma. Roma: Biblioteca Nazionale centrale di Roma.
- Smiraglia, Richard P. 2012. Be Careful What You Wish For: FRBR, Some Lacunae, A Review. *Cataloging & Classification Quarterly* 50 (5-7): 360–68. doi:10.1080/01639374.2012.682254.
- The RICA Standing Commission. 2002. The FRBR model application to Italian cataloguing practices: problems and use. *International cataloguing and bibliographic control* 31 (2): 26–30.
- Tillett, Barbara. 2011. Mantenere il ruolo delle biblioteche nel web semantico tramite RDA: Resource Description and Access. *JLIS.it*, n. 2 (ottobre). doi:10.4403/jlis.it-4760.



BUTTÒ SIMONETTA, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - ICCU. simonetta.butto@beniculturali.it.

Buttò, S. "RDA: analisi, riflessioni e attività all'ICCU". *JLIS.it*. Vol. 7, n. 2 (2016): RDA: Art: #11798. DOI: 10.4403/jlis.it-11798.

ABSTRACT: The report aims to analyze the applicability of the Resource Description and Access (RDA) within the Italian public libraries, and also in the archives and museums in order to contribute to the discussion at international level. The Central Institute for the Union Catalogue of Italian libraries (ICCU) manages the online catalogue of the Italian libraries and the network of bibliographic services. ICCU has the institutional task of coordinating the cataloging and the documentation activities for the Italian libraries. On March 31st 2014, the Institute signed the Agreement with the American Library Association, Publishing ALA, for the Italian translation rights of RDA, now available and published in RDAToolkit. The Italian translation has been carried out and realized by the Technical Working Group, made up of the main national and academic libraries, cultural Institutions and bibliographic agencies. The Group started working from the need of studying the new code in its textual detail, to better understand the principles, purposes, and applicability and finally its sustainability within the national context in relation to the area of the bibliographic control. At international level, starting from the publication of the Italian version of RDA and through the research carried out by ICCU and by the national Working Groups, the purpose is a more direct comparison with the experiences of the other European countries, also within EURIG international context, for an exchange of experiences aimed at strengthening the informational content of the data cataloging, with respect to history, cultural traditions and national identities of the different countries.

KEYWORDS: RDA, Italian, translation, ICCU



Date submitted: 2016-03-29

Date accepted: 2016-04-04

Date published: 2016-05-15